



PCI, unico partito che abbia presentato degli impegni precisi

Così intendono i comunisti la riforma dello sport

Alcuni punti: sviluppo delle attività nelle scuole; promozione dell'associazionismo; servizio nazionale della cultura fisica; i compiti di Regioni e Comuni



Il PCI è il solo partito che nel programma elettorale ha presentato impegni precisi anche per lo sport.

- 1) presentazione di una proposta di legge per la promozione e lo sviluppo dell'associazionismo culturale, ricreativo e sportivo;
2) presentazione della proposta di legge, già elaborata dai senatori comunisti attraverso un'ampia consultazione nel Paese...
3) istituzione del servizio nazionale della cultura fisica e dello sport...
4) definizione dei compiti delle Regioni e dei comuni per la costruzione degli impianti...
5) la riforma e la diffusione della cultura fisica e dello sport nella scuola...
6) lo sport nelle Forze Armate come parte integrante dell'addestramento...
7) lo sport nelle aziende e nei luoghi di lavoro...
8) democratizzazione del CONI attraverso una nuova normativa democratica...
9) presentazione di una proposta di legge, già elaborata nel corso di questa legislatura dai deputati comunisti per la riforma degli ISEF (Istituti superiori di educazione fisica)...

Impianti, ai programmi; alla formazione dei docenti e, quindi, anche alla riforma degli Istituti superiori di educazione fisica.

Vale ricordare che il nostro Paese è, in Europa, il più arretrato proprio in ordine allo sport nella scuola. Basti pensare che, in conseguenza della grave inadempienza dei governi dc, su un totale di 49.698 unità scolastiche ben 26.931 non hanno alcun impianto sportivo e solo 8377 hanno una palestra...

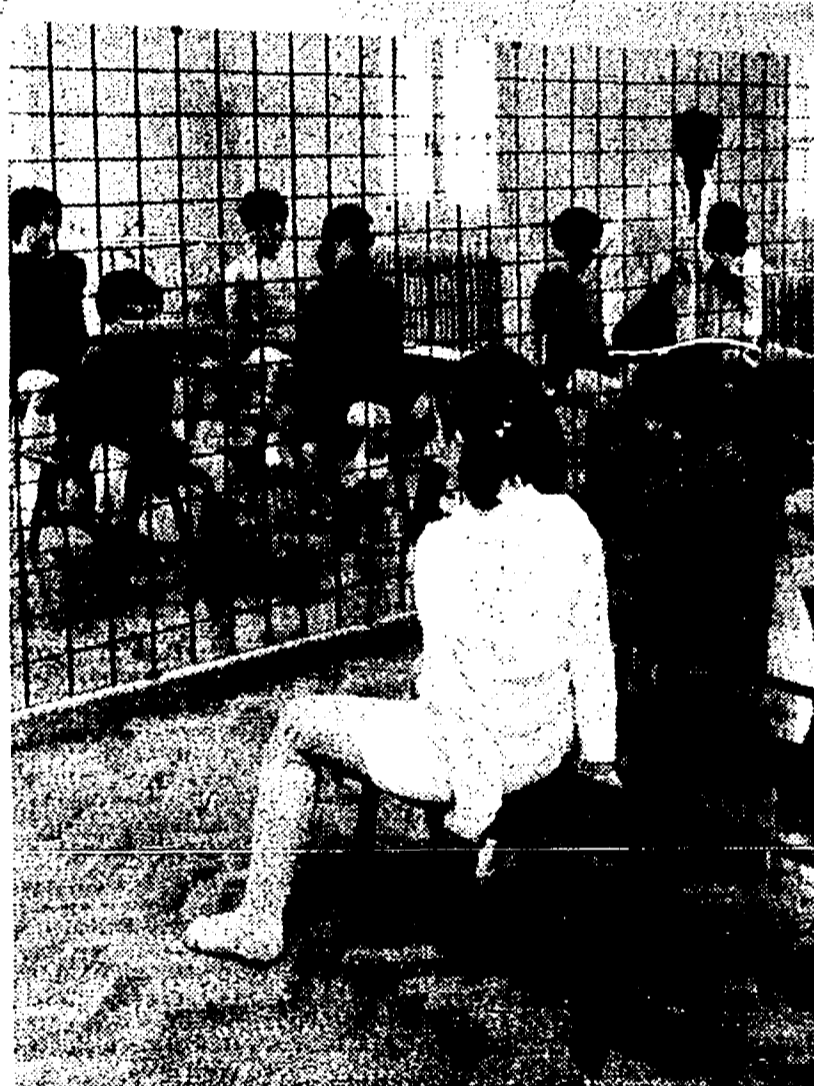
Per quanto riguarda le società sportive, è da notare che mentre la maggioranza degli italiani è esclusa dalla pratica sportiva, quei pochi che possono fare sport debbono affrontare grandi difficoltà. Da trent'anni le società sportive di base sono abbandonate a se stesse...

E' nell'interesse non solo dello sport ma della crescita democratica del nostro Paese che le società sportive siano aiutate a formare un robusto, vitale tessuto...

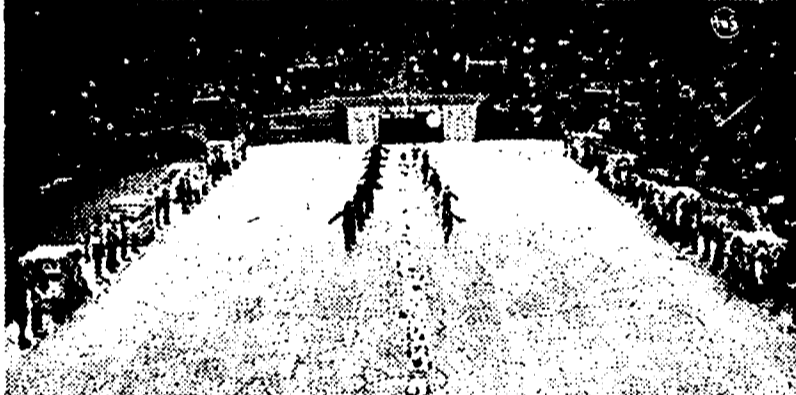
A tutti pare evidente che per avviare con serietà una riforma dello sport, e per superare l'attuale situazione così gravemente arretrata vi sia bisogno di un profondo cambiamento: la Democrazia Cristiana, però, non vuol cambiare niente neanche nello sport...

Ignazio Pirastu

Cinque scuole su sei senza palestra nel Paese di «scudetti» e di «stelle»



Le responsabilità dei governanti de Risale a quasi cento anni orsono l'obbligo della cultura fisica nelle scuole: ora i programmi (che non possono essere o non sono attuati) prevedono soltanto due ore la settimana molto spesso nei cortili



La scuola italiana non conosce la pratica dello sport. Nonostante la buona volontà di pochi insegnanti, di pochissimi provveditori e di un numero esiguo di presidi e di direttori didattici, nelle scuole del nostro Paese non si fa sport. Anzi, se possibile, lo si combatte, lo si emargina, lo si considera attività perfino negativa o comunque tempo perso.

Le italiane, di ogni ordine e grado, avevano a disposizione 12.717 impianti funzionanti. Il censimento Istat del novembre dello stesso anno, pubblicato nel dicembre dell'anno scorso, rese noto che 22.767 edifici hanno a disposizione una qualche attrezzatura. L'Istat migliorava il dato del ministro e tuttavia quella cifra va presa con le molle perché non si riferisce alle palestre ma a una qualsiasi attrezzatura.

2.700 palestre che, secondo una stima, sono state costruite negli ultimi 5 anni. Questi dati vanno naturalmente confrontati con il numero delle unità scolastiche che, nell'anno 1978-1977, era pari a 49.698. Abbiamo una percentuale una qualche attrezzatura del 17 per cento circa che può essere tradotta così: cinque scuole su sei non hanno palestra.

Le cifre ovviamente si riferiscono a quel che esiste perché l'esistente è talvolta così malandato da non essere utilizzabile. E comunque bisogna anche far funzionare quel che c'è e su questo piano non è difficile scoprire realtà che hanno dell'incredibile. Facciamo un po' di storia. Quasi cento anni fa la Commissione pubblica istruzione

presieduta dal senatore Allievi considerò obbligatoria l'educazione fisica nella scuola. Lo si può constatare leggendo il decreto dell'11 aprile 1886. Sono trascorsi 93 anni e il programma scolastico prevede due ore di educazione fisica che, spesso, non si sa nemmeno dove fare non essendo spazi adeguati e palestre e, talvolta, nemmeno la buona volontà. Sulla base di indagini risulta che l'attività sportiva settimanale nelle scuole non supera l'ora e mezzo e che lo studente non effettua nel corso di una lezione più di 7-8 minuti. Pensate: otto minuti di educazione fisica per lezione, sedici minuti di attività moto-

ria per settimana. Non stupisce se gran parte dei ragazzi siano affetti da scoliosi. Torniamo ai dati Istat. Su un totale di 9.799.953 alunni delle scuole elementari la bella cifra di tre milioni e 600 mila sono del tutto sprovvisti di impianti. Se però facciamo il conto sulle palestre e non sulle attrezzature — che magari sono semplici cortili polverosi — abbiamo cifre terribili. Una legge del 1958 stabilisce che ogni edificio scolastico deve avere un'area per le esercitazioni all'aperto e che tutte le scuole e gli istituti di istruzione secondaria debbano essere dotate di una palestra. Una legge del 1956 discrimina invece le elementari prevedendo l'obbligatorietà della palestra solo per gli edifici da 13 a 24 aule. Quindi una scuola elementare con sole 12 aule, dove magari si fanno i doppi turni, non è necessario che abbia la palestra.

La responsabilità delle leggi non fatte, delle leggi lacunose, dell'indifferenza e chiarmente di chi ha governato l'Italia dalla Liberazione a oggi. I dati sono i freddi e implacabili e dietro ai dati ci sono le analisi e le considerazioni fatte da milioni di italiani. E non ci si può illudere che le cose cambino se non si cambia governo. I dati sono questi e rappresentano un'accusa grave. Cinque milioni di ragazzi affetti da qualche tipo di malformazione allo scheletro sono un'accusa. Tre milioni e 600 mila alunni senza il benché minimo spazio per l'attività motoria sono un'accusa. In alcune scuole purtroppo circola la droga e nessuno sostiene che la pratica dello sport sia in grado di sconfiggere il triste fenomeno ma potrebbe contribuire ad attenuarlo. Il tempo pieno bene organizzato, con la pratica delle attività motorie armonizzata con le altre attività d'insegnamento, creerebbe nuovi stimoli, allargando gli interessi. Abbiamo una scuola sedentaria che non sa nemmeno fornire ai bambini e ai giovani, naturalmente curiosi e vivaci, uno spazio dove muoversi e dove imparare a conoscere meglio il proprio corpo.

Remo Musumeci

Il 3 giugno si vota anche per le amministrative

Al Comune di Siena lo sport inteso come servizio sociale



Una realtà molto importante il cui merito va indubbiamente all'Amministrazione uscente - I compiti dei consigli di circoscrizione e degli organismi del decentramento La gestione tecnica degli impianti affidata agli enti di promozione

Se si potesse fare una statistica esatta sul numero dei senesi che, ai diversi livelli, praticano lo sport, le cifre probabilmente farebbero pensare a Siena come a un lembo di Germania democratica in Italia. Certo non tutto è oro quel che luce: c'è ancora da migliorare l'agibilità di alcuni impianti e le condizioni di chi fa sport a livello amatoriale, ma, in ogni caso, la strada per una pratica sportiva di massa è imboccata. Un indubbio merito di questa realtà spetta all'Amministrazione comunale, che possiede e gestisce buona parte degli impianti sportivi della città. C'è da notare a questo proposito che gli amministratori senesi, in assenza di una qualsiasi legislazione nazionale su questa materia, hanno voluto collegare gli impegni nel settore sportivo con altri di diversa natura, come quelli, ad esempio, nel settore degli anziani e della scuola. Lo sport, dunque, come capitolo di una politica organica dei servizi sociali che tiene conto anche delle linee del decentramento amministrativo. Un esempio di questa volontà è venuto proprio nel corso dei lavori dell'ultimo Consiglio comunale, prima dello scioglimento, che ha approvato il progetto di costruzione di un bocciodromo nella zona di recente insediamento dell'Acqua Calda. Alla gestione di questo impianto sarà chiamata la circoscrizione interessata. Sono note a tutti le difficoltà in cui l'attività del-

le amministrazioni comunali si è trovata negli anni scorsi. Ebbene, proprio in un periodo di grande ristrettezza finanziaria, l'Amministrazione senese si applicò nello studio di un sistema di gestione degli impianti sportivi che consentisse il funzionamento degli stessi e una gestione democratica con propri rappresentanti. Come si è realizzata questa intenzione? Innanzitutto affidando la gestione tecnica di alcuni impianti di notevole importanza agli enti di promozione; risulta chiaro il vantaggio anche dal punto di vista del risparmio di risorse finanziarie da parte del Comune. Anche la gestione amministrativa degli impianti è stata realizzata in forma democratica. Mettiamo il caso della piscina coperta come quella di piazza Amendola: le commissioni scolastiche non appena la legge lo ha consentito, d'accordo con le autorità scolastiche, sono state aperte all'utenza della cittadina sia in forma diretta che attraverso gli enti di promozione. Vediamo ora un po' più nel dettaglio la situazione delle strutture nella città. E' stato in primo luogo perseguita l'utilizzazione, con i necessari miglioramenti, degli impianti già esistenti. Un obiettivo da perseguire è

quello di un'utilizzazione più intensa e motivata dello stadio comunale. Per i nuovi insediamenti si è voluto evitare di riprodurre passivamente la direzione dell'espansione urbanistica, e quindi si sono cercati spazi e soluzioni anche nel centro storico tentando di qualificarlo ulteriormente da questo punto di vista. Esempi di questa attività sono la palestra CONI in piazza S. Spirito di proprietà del Comune, un impianto coperto di dimensioni regolari che permette attività di pallavolo e pallacanestro (ha

quattro spogliatoi completi di servizi igienici e docce) e le palestre scolastiche del collegio San Marco della scuola elementare Dupré e della scuola elementare Pascoli. C'è una nuova realizzazione alla scuola S. Bernardino in via Mattioli. Nelle zone periferiche, ma di non recente insediamento, c'è una serie di strutture per lo più di medie dimensioni per attività sportive all'aperto. E' il caso del campo scuola di via Avignone, gestito anch'esso da una commissione paritetica: un im-

pianto moderno dotato efficientemente di strutture complementari. Altro impianto, per l'attività calcistica amatoriale, molto diffusa nella città, è il campo sportivo di S. Prospero. Per le zone nuove della città ci sono progetti importanti appunto nell'ambito di quella politica diversificata a cui abbiamo accennato all'inizio. Si realizzerà, oltre al bocciodromo cui abbiamo accennato, anche una pista ciclabile, ambedue nella zona dell'Acqua Calda. Nella stessa zona c'è già un impianto di dimensioni rilevanti:

piscina per sopperire alle esigenze complessive del contesto intercomunale. Da queste brevi note risulta, come si è visto, un quadro d'insieme piuttosto diversificato e ricco. Una città come Siena, con importanti tradizioni di pratica sportiva legate anche qui nel passato all'iniziativa di privati, ma con l'eredità di una gestione amministrativa che con i mezzi disponibili ha sempre cercato una strada organica allo sviluppo delle attrezzature cittadine, può essere proposta come modello di efficaci soluzioni. Resta sullo sfondo un problema ulteriore, quello cioè del collegamento fra strutture pubbliche e private, una connessione che gli amministratori senesi intendono cercare ancora più attentamente nel futuro. Tale esigenza è avvertita anche allo scopo di stabilire un equilibrio fra lo sport di tipo spettacolare e lo sport quale servizio sociale. Siamo certi che con i nuovi compiti che nel campo dello sport sono stati affidati ai Comuni e sulla base delle esperienze politico-amministrative che in questo settore si sono consolidate, l'Amministrazione comunale che uscirà dal voto del 3 giugno saprà portare avanti e sviluppare ulteriormente queste prospettive.

Francesco Moraca (assessore Sport e Pubblica Istruzione Comune di Siena)

NELLA FOTO: il campo scuola di via Avignone a Siena.